

Il mio mare

Autor(en): **Giglioli-Gerig, Maria Grazia**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **70 (2001)**

Heft 2

PDF erstellt am: **25.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-53766>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il mio mare

La poesia Il mio mare è la sintesi in versi di una ferita rimasta sempre aperta nel corso della mia esistenza. Nasce ed esplose come grido di dolore per una decisione dettata da motivi familiari contingenti che mi costrinse in un breve lasso di tempo ad abbandonare il mio tanto amato appartamento che, guarda caso, si trovava proprio in Via del Mare. Una decisione da me accettata e vissuta passivamente, tale da togliermi il coraggio di una qualsiasi opposizione. Mancato coraggio che non sono mai riuscita in seguito a perdonarmi.

Ricordo solo il silenzio disperato in cui mi chiusi, pregando per un evento eccezionale, sconvolgente, magari catastrofico che potesse annullare come per incanto questa assurda risoluzione.

Solo chi è vissuto al mare fin dall'infanzia sa come questo elemento entri a far parte fisicamente del proprio corpo e come la sua assenza si trasformi in una continua ricerca di un qualcosa che manca sempre. È difficile definire in parole cosa sia questo qualcosa.

Mi viene in mente un insieme di elementi che condizionano il modo di essere, di vivere e di sentire di coloro che vivono in una città di mare. Il profumo del salmastro, ad esempio, il senso dello spazio infinito, la vastità dell'orizzonte, ma soprattutto i colori del mare così unici, improvvisi e mutevoli. Sensazioni e immagini che non fanno parte solo di un ricordo, ma che sono ancora molto vive e presenti.

La poesia è stata letta nel febbraio 2000 da Gualtiero Gualtieri in una delle trasmissioni serali di Rete Uno della RSI Mille voci nella notte. La linea del cuore.

Il mio mare

Il mare mi è rimasto dentro
come nel cavo della conchiglia
che si posa all'orecchio
per riascoltare la voce ritmata dell'onda.
Ha scavato una piccola pozza d'acqua nel mio corpo
e lì si rannicchia ora placido, ora in tumulto
per svegliarsi all'improvviso e parlarmi.
L'ho dovuto lasciare nel dolore
che annienta ogni pensiero, ogni traccia di reazione.
Orfana di questo primo grande amore
sono cresciuta senza il suo profumo,
senza il fragore del vento umido di sale
che piega rabbioso le fragili tamerici.
Allora quel mare mi è cresciuto dentro,
quella piccola pozza d'acqua mai prosciugata
alimenta ancora il mio corpo assetato.
Oh! certo ne ho visti di mari,
cristallini, agitati, spumosi, altri mari infiniti ed eterni
ma il «mio» mare, adorato, perduto, finito, sofferto
risucchiato dal mio dolore immutato
continua a provocare il mio corpo e la mia mente.
Ed io, frastornata dalla sua voce ora struggente, ora imperiosa,
non posso far altro che ascoltarlo, sempre.

1999